Anno 50 - N. 253

ASSOCIAZIONE
Udine e Regno L. 15
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Num. separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via di Prampero,

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 11 settem. 1916

Le INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta ... ONI e C. ... Posta, 7, ... S. Paolo, ... succursali.

Onorevole Municipio di ...

Conto Corrente con la Posta

NUOVO TERRITORIO OCCUPATO DALLE NOSTRE TRUPPE AL SUD DI VALONA

UN TENTATIVO D'IRRUZIONE NEMICO A TOLMINO NETTAMENTE E SUBITO TRONCATO

Il comunicato ufficiale

ROMA, 10 — COMANDO SUPREMO 10 SETTEMBRE 1916

(Bollettino di guerra N. 474)

SULLA FRONTE TRIDENTINA, MAGGIORE ATTIVITA' DELLE ARTIGLIERIE NEMICHE E PICCOLI VANI ATTACCHI CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI DI MALGA ZUGNA (VALLARSA), SULL'ALTOPIANO DI ASIAGO, SUL CAURIOL (AVISIO).

NELLA ZONA DI TOLMINO, DOPO INTENSO LANCIO DI BOMBE, L'AVVERSARIO TENTO' IERI UNA IRRUZIONE NEI NOSTRI TRINCERAMENTI DI DOLJE: FU SUBITO RESPINTO.

SUL BASSO ISONZO, AZIONI DELLE OPPOSTE ARTIGLIERIE E BOMBARDE. — ALCUNE GRANATE CADDERO SU GORIZIA, ROMANS E MONFALCONE, SENZA FARVI DANNI.

VELIVOLI NEMICI LANCIARONO BOMBE SULLE NOSTRE POSIZIONI DI VALLE SUGANA, FERENDO DUE SOLDATI.

ALBANIA. — ALLO SCOPO DI MEGLIO ASSICURARE LA FRONTE MERIDIONALE DELLA PIAZZA DI VALONA, LE NOSTRE TRUPPE OCCUPARONO IERI, SENZA INCIDENTI, LE ALTURE FRA PORTO PALERMO E IL VILLAGGIO DI SUBASC, SUL TORR. ZRINOS (VOJUSSA).

Generale CADORNA.

La battaglia in Francia

Brillante assalto francese a Douaumont

I comunicati ufficiali

PARIGI, 10. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

« *Nella regione della Somme abbastanza grande attività delle artiglierie da una parte e dall'altra. Un combattimento a colpi di granate ci ha reso padroni di un elemento di trincea nemica ad est di Belloy. Vi abbiamo fatto una trentina di prigionieri.*

Il nemico, dopo avere eseguito un violento bombardamento, ha tentato di riprenderci le posizioni recentemente conquistate a nord-est del villaggio di Berny. E' stato respinto dopo aver subito gravi perdite.

« *Nella regione della Mosa, ad est Douaumont, le nostre truppe hanno preso d'assalto, nel pomeriggio, tutto un sistema di trincee tedesche. Si annunzia che già duecento prigionieri tra cui due ufficiali, sono stati condotti nelle nostre linee.*

« *In seguito a questa brillante azione abbiamo preso parecchie mitragliatrici.*

« *Niente di importante sul resto del fronte* ». (Stefani)

PARIGI, 10. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« *A sud della Somme, durante la notte, i tedeschi hanno diretto a parecchie riprese forti attacchi in differenti località tra Belloy e Barleux, adoperando getti di liquidi infiammati.*

Essi sono riusciti dapprima a prendere piede in una delle nostre trincee. Un vigoroso contrattacco ha ripreso loro tutto il terreno che avevano momentaneamente occupato. I francesi si sono impadroniti di quattro mitragliatrici.

A sud-ovest di Bery e di Deniecourt e a sud di Vermand Ovillers attacchi tedeschi a colpi di granate lanciati dopo violenti bombardamenti, hanno provocato vivi combattimenti. I nemici sono stati respinti su tutta la linea alle loro trincee di partenza.

Sulla riva destra della Mosa, in seguito alla brillante azione impegnata ieri dai francesi ad est di Fleury, altri cento prigionieri sono caduti nelle loro mani, portando a trecento il numero dei prigionieri tedeschi catturati in questa azione. Un attacco dei tedeschi sulle posizioni conquistate dai francesi ad ovest della strada del forte di Vaux, ha fallito sotto i nostri tiri di sbarramento e delle nostre mitragliatrici. Colpi di mano dei tedeschi ad Eparges e nella foresta di Parroy, non hanno avuto alcun risultato ». (Stef.)

I comunicati del generale Haig

LONDRA, 10. — (Ore 1.56) Un comunicato del generale Haig dice:

« *Abbiamo attaccato nel pomeriggio sopra un fronte di seimila yards fra il bosco di Foureaux e Leuze. Il villaggio di Ginchy è caduto completamente nelle nostre mani dopo una accanita lotta. Ci siamo inoltre impadroniti del terreno tra il villaggio ed il bosco di Leuze, ad est del bosco di Foureaux ed abbiamo fatto numerosi prigionieri.*

Le perdite per il nemico sono gravissime.

A nord-est di Pozières abbiamo guadagnato altri seicento yards di trincee, catturando altri sessanta prigionieri. Negli altri settori vi è stata attività di artiglierie.

In numerosi combattimenti aerei i nostri velivoli hanno lanciato granate su un aerodromo nemico, distruggendo due hangars ed altri edifici ». (Stefani)

LE HAVRE, 10. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga dice:

« *Ieri, al cadere del giorno, una violenta lotta di artiglieria da trincee e di campagna si svolse nella regione di Boesinghe e continuò durante la notte. La giornata sul fronte belga è generalmente calma* ». (Stefani)

I commenti alla situazione

PARIGI, 10. — *Sulla Somme il bombardamento reciproco presenta sempre la stessa violenza, ma i combattimenti di fanteria si limitano per il momento a combattimenti parziali, i quali ci hanno permesso di realizzare ancora qualche progresso ad est di Belloy e di Deniecourt.*

Da parte loro i tedeschi hanno lanciato un nuovo attacco contro le posizioni recentemente conquistate a nord del villaggio di Berny, ma esso è fallito come i precedenti. Tale attacco non ha fatto che confermare gli effetti della infruttuosa reazione effettuata nella notte dall'8 al 9, da masse tedesche e che causò al nemico i più sanguinosi sacrifici, come attestano i numerosi cadaveri ritrovati sul terreno perduto.

D'altra parte il numero dei prigionieri condotti nelle linee francesi dal tre corrente, supera i 7700. E' dunque uno scacco molto grosso che ha subito l'esercito tedesco nella Somme.

La presenza dello stesso Hindenburg sul settore occidentale è impotente a ristabilire una situazione che è nettamente sfavorevole.

Sulla Mosa le operazioni dell'avversario non sono maggiormente riuscite. Esso, durante la notte, ha rinnovato i tentativi sopra una parte del bosco di Vaux-Chapitre che rioccupammo il 6 corr., ma i tiri di sbarramento lo arrestaron subito.

Per contro nella giornata le truppe francesi continuarono la controffensiva e si impadronirono di tutto un insieme di organizzazioni tedesche ad est di Feleury che il nuovo salto in avanti ha sempre più disimpegnato. E' stata una brillante azione locale che è venuta a completare quella del sei corrente, la quale ci ha reso padroni delle trincee tedesche contigue, sopra un fronte di 1500 metri.

Così si sviluppa metodicamente una serie di operazioni le quali separatamente sembrano secondarie, ma nel loro insieme hanno già avuto il risultato di ridurre il saliente formato finora nelle nostre linee dalle posizioni nemiche dinanzi a Verdun. (Stef.)

L'anniversario della vittoria della Marna

PARIGI, 10. — In occasione dello anniversario della vittoria della Marna, i giornali salutano con emozione i morti sublimi, il cui sacrificio infranse il sogno della Germania ed esaltano la falange degli eroi immortali, veglianti sui destini della Francia e dell'umanità. (Stefani)

I prigionieri fatti sul fronte unico dal 30 agosto al 9 settembre sono 41915 di cui 582 ufficiali

PARIGI, 10. — *Secondo le cifre comunicate dal 31 agosto all'8 settembre gli alleati fecero prigionieri sul fronte unico, 582 ufficiali e 41.915 soldati.* (Stefani)

UNA GRAVE ESPLOSIONE

a bordo della "Leonardo da Vinci" ne cagiona l'affondamento

Le luttuose perdite - La nomina d'una commissione d'inchiesta

ROMA, 10. — *La sera del due agosto sulla r. nave «Leonardo da Vinci» ancorata al sicuro da ogni possibile insidia guerresca del nemico, si manifestava un incendio in locali attigui al deposito delle munizioni di poppa. Con lodevole prontezza di decisione, il Comando di bordo provvedeva all'immediato allagamento della Santa Barbara, impedendo così la distruzione della nave. Però in seguito a successiva esplosione, si determinava una lacerazione della carena con conseguente via d'acqua per effetto della quale la nave si appoggiava sul fondo (profondità del mare metri 11.50).*

La rapida organizzazione dei soccorsi valse a trarre in salvo buona parte del personale.

Sopra trentaquattro ufficiali e 1156 uomini di equipaggio, scomparvero vittime del proprio dovere ventun ufficiali e 227 uomini di equipaggio.

Dalle conclusioni cui è ora pervenuta la diligente inchiesta tosto ordinata secondo le vigenti prescrizioni, e che è necessario circondare di ogni maggiore riserbo, è risultato escluso qualunque intervento di offesa esterna ed ogni difetto negli esplosivi impiegati nelle navi dell'armata.

Tuttavia, mentre una autorevole Commissione, della quale fanno parte anche eminenti personalità tecniche civili, avvisa ai mezzi per ripristino della nave nelle sue condizioni di efficienza, il ministro della marina, allo scopo di chiarire nel modo più assoluto ogni circostanza che possa avere attinenza col sinistro ed anche se esso possa avere qualche legame con incidenti di carattere doloso di recente verificatisi nel paese, anche fuori della marina, ha provocato la costituzione di una Commissione superiore d'inchiesta, composta dei signori senatori: vice ammiraglio Canevaro, sen. proff. Righi e Ciamician, e deputati: prof. Battelli, ing. Orlando Salvatore e Sanjust di Teulada; vice-ammiraglio Avellone, tenente generale del genio navale Valsecchi e sostituto procuratore generale di Cassazione de Notarstefani.

La Commissione, presieduta dal viceammiraglio Canevaro, sta per principiare i propri lavori. Essa potrà valersi di ogni mezzo d'indagine che riterrà opportuno ed ha amplissimo mandato tanto per quanto riguarda il sinistro suesposto, quanto per estendere le ricerche anche a precedenti avvenimenti analoghi, essendo intendimento del ministro che l'opera di essa riesca assolutamente esauriente e rassicurante sotto ogni aspetto. (Stefani)

LA BATTAGLIA DELL'ORIENTE

Continua la marcia russa sui Carpazi

PIETROGRADO, 9 (ore 13.40) — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte occidentale. — *In direzione di Halicz, sul fiume Narayowka, respingemmo col nostro fuoco un contrattacco dei tedeschi e dei turchi. Combattimenti accaniti continuano in questa direzione.*

« *Nei Carpazi boscosi a sud di Banaroff, le nostre truppe si impadronirono di una serie di colline, catturarono oltre cinquecento soldati, cinque mitragliatrici, una batteria da montagna utilizzabile e vari cannoni gettati dal nemico nei burroni.*

Venti navi bulgare affondate nel Mar Nero

« *Nel Mar Nero il sette settembre le nostre torpediniere bombardarono il porto bulgaro di Balcic, e affondarono 21 barche su cui i bulgari caricavano grano. Idroplani nemici attaccarono senza successo le nostre torpediniere* ». (Stefani)

Gli austriaci confessano due nuove ritirate

Il comunicato ufficiale

BASILEA, 10. — Si ha da Vienna, 9: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte orientale. — (Fronte romeno). Nei Carpazi dalle due parti della strada da Petroseny a Itatszeg, le nostre truppe respinsero i nemici fino a quattro chilometri dietro la loro posizione. Un nuovo violento attacco nemico contro l'ala destra di questo gruppo determinò la ritirata dell'ala destra stessa nelle sue posizioni primitive. Parecchi tentativi nemici di avanzare con fanteria e cavalleria contro le colline all'ovest di Osik Szerda, non riuscirono. Eccetto ciò, situazione immutata.

« (Fronte dell'arciduca Carlo). Dopo parecchi assalti importanti delle forze nemiche contro le colline ad est di Capul, il nemico si impadronì di alcune parti di questo settore del fronte. In altri punti del nostro fronte dei Carpazi ieri regnò calma relativa.

« Nella Galizia orientale, a sud e sud-est di Brzezany il nemico tentò ieri nuovamente di rompere le nostre linee. Fu respinto.

« (Fronte del principe Leopoldo di Baviera). Situazione immutata. ». (Stefani)

GLI ESERCITI RUSSI E ROMENI riprendono Dobric e minacciano il fianco destro del nemico operante verso il Danubio

LONDRA, 9. — *Un radiotelegramma da Bucarest annuncia che gli eserciti russi e romeni avrebbero respinto i bulgari da Dobric, infliggendo loro gravi perdite.*

Secondo altre informazioni dal gran quartiere generale, l'avanzata romena nei Carpazi prosegue nel modo più soddisfacente. Gli ultimi comunicati dicono che sul fronte nord le truppe, dopo l'occupazione di Orsova, hanno passato l'Usu ed hanno occupato la regione montagnosa di Usik, e di Szereda e Tumed ». (Stefani)

BUCAREST, 9. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte nord-ovest. — *Dopo vive lotte occupammo la località di Pollitza (Olah Toplitza) e quelle di Sanmilai (Osik-Szent Milah), Delne (Czikdelne), Giurk, Giurgen, Sanmiclau, Mahadia.*

« Fronte sud. — *Le forze russe e romene respinsero i bulgari da Bazarjie (Dobric).*

Vi furono attacchi aerei. Velivoli nemici lanciarono bombe su Constanza, ferendo due donne ed un fanciullo ». (Stefani)

La guerra nel Caucaso

PIETROGRADO, 9 (ore 13.40) — Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte del Caucaso. — *L'accanito combattimento prosegue nella regione del villaggio di Ognot.*

Si combatte sulla fronte di Salonicco

PARIGI, 10. — Il comunicato delle ore 15 dice:

Esercito d'Oriente. — *Attività e bombardamenti intermittenti su gran parte del fronte. Nella regione ad est di Vetronik i bulgari hanno sgombrato parecchie trincee ed hanno abbandonato mitragliatrici* ». (Stefani)

L'on. Barzilai commemora Cesare Battisti

La medaglia al valore assegnata all'eroe trentino

VICENZA, 10. — Oggi al Teatro Olimpico, affollatissimo di pubblico e alla presenza delle autorità militari, politiche e civili e di numerose associazioni, ha avuto luogo la commemorazione tenuta dall'on. Barzilai, di Cesare Battisti e degli altri martiri che, in causa del loro amore per l'Italia, dovettero subire dall'Austria la pena capitale.

Presentò l'oratore il prof. Bui, presidente della «Trento e Trieste».

L'on. Barzilai fu attentamente ascoltato e applaudito ininterrottamente. L'on. Barzilai esordì annunciando che proprio ieri venne assegnata la medaglia d'argento al valor militare all'on. Battisti.

E così concluse:

« Uccidendo Miss Cawell, fucilando il capitano Fryatt, oltraggiando le donne nei dipartimenti francesi del nord, affondando il «Lusitania» e il «Portugal», impiccando Battisti, Sauro, Filzi, i nemici gettavano tali germi d'odio, creavano tale necessità di vendetta, che nessun sacrificio all'Inghilterra, alla Francia, all'Italia, al Belgio, alla Russia poteva e potrà sembrare grave per raggiungere la grande vittoria espiatrice e riparatrice. L'antinomia secolare fra la gente austriaca e la gente italiana si è così per noi e per tutti allargata, e una più vasta antitesi è segnata nei nomi di tanti purissimi martiri, fra il predominio degli imperi centrali e la civiltà europea. Il dilemma è posto e alla civiltà più antica, più forte di essi potranno ancora toccare oltraggi e sanguinose ferite, ma è guarentito il trionfo ». (Stefani)

Perchè il popolo romeno combatte e vince

L'insurrezione d'una nobile gente latina contro l'efferrata tirannide

Gli ungheresi di Kossuth e quelli di Tisza

L'ungherese conte Tisza, con quella tracotanza che fa di lui un tipo anche tra i magiari, ha dato testè alla Camera dei Magnati un esempio di malafede che i popoli civili, segnatamente noi latini, non dovranno dimenticare più.

Ed è a proposito del popolo rumeno di Transilvania, da tanti anni posto alla tortura, che il conte Tisza, in piena Camera, ebbe il coraggio di dire: — Non è vero che i rumeni di Transilvania, siano stati oppressi da noi; i rumeni, sotto la tutela della corona ungherese, hanno il trattamento migliore nei riguardi economici, civili e morali.

Per buona sorte la documentazione contemporanea è grande a dimostrare lo strazio al quale i poveri rumeni di Transilvania furono sottoposti dal loro dominatore: l'ungherese.

D. C. Ensa, nella « Gazzetta del Popolo », raccoglie alcuni ricordi che hanno il valore d'una requisitoria inesorabile. Egli dice che Achille Loria qualche giorno fa gli narrava un fatto che ha grande valore per giudicare della psicologia del popolo ungherese riferendoci le parole di diaspreggio che il vecchio Helpfy — il deputato capo gruppo del liberalismo e della democrazia ungherese — pronunziava a proposito dei poveri torturati di Transilvania.

« In Ungheria i rumeni — diceva l'on. Elphy al Loria — non sono che una minoranza e perciò debbono rimanere soggetti. Se saranno insubordinati, li mitraglieremo ».

Davvero che la storia del popolo ungherese non si smentisce, e l'esempio stesso ci vien dato da quella rivoluzione del'48, dopo la quale l'Ungheria divenuta autonoma — si trovò tosto in conflitto coi croati e colle altre popolazioni non magiare, per la triste signoria che voleva imporre.

Il popolo magiaro non è cavalleresco e non lo fu mai.

L'anima magiara sente la voluttà del dominio assoluto sui popoli soggetti ben più dei teutoni; il partito dell'indipendenza ungherese per la creazione dello Stato autonomo non ha, in fondo, se non l'aspirazione di assoluto dominio, non di libertà per i popoli d'altre razze.

Per noi italiani, che avemmo illusione e benevolenza verso l'Ungheria per le tradizioni del partito kossuthiano, ci siamo ben ricreduti in questa guerra nella quale le soldatesche ungheresi hanno dimostrato verso i nostri il maggior livore di combattenti che aspirano ad una feroce conquista, mentre d'altra parte anche i residui campioni dell'indipendenza ungherese, che in Torino stessa, alla morte di Francesco Kossuth (e sono i Karolyi, Lukacs, Etwoess, Rokowczy, Arpad, Bartok, Bartha, Sturmann) protestavano la imperitura riconoscenza, bene augurando al compimento dei nostri destini nazionali, sono oggi l'espressione autentica — in Parlamento e fuori — del magiarismo, cioè di quella rozza tendenza accentratrice e dominatrice che ad Achille Loria dà l'impressione della « brutalità irriducibile del mongolo » e che da altri fu ritenuta un pericolo per la civiltà: il pericolo magiaro.

I poveri rumeni di Transilvania non hanno mai cessato di protestare: non hanno mai inneggiato al dominatore. Questa, che potrebbe parere incoercibilità, è ben giustificata quando si pensi che i transilvanici — hanno conservata l'anima latina che ha sua esplicazione nella lingua, non solo, ma nel carattere e nel facile ingegno.

La politica seguita dall'Ungheria verso un popolo che ha così spiccate doti per giungere a civile reggimento, fu sempre quella di distruggere la tradizione « magiarizzando », attuando quel sistema di governo che tende a soffocare ogni aspirazione politica, anche solo di compartecipazione alla cosa pubblica: non occuparsi di politica, non far critica ad alcun atto del Governo, non avanzare pretese di nazionalità fu per i rumeni di Transilvania la condizione per la quale avrebbero dovuto vivere in pace, profittevolmente, come altrettanti beoti.

Ma l'anima rumena non si assoggettò facilmente alla trasformazione.

La lotta è antica e ad essa noi italiani abbiamo dato ripetute volte conforto.

L'eco dei patimenti dei rumeni della Transilvania (oltre 3 milioni sotto il giogo ungherese) si ripercosse tante volte pel mondo civile a mezzo di pubblicazioni, sempre in difesa del principio di nazionalità che veniva conculcato.

E per ogni volta i dominatori ungheresi raddoppiarono il loro sistema di sopraffazione magiara.

Innumerevoli sono le condanne, le confische di beni, i soprusi che si commisero e che, volta a volta, venivano denunziati alle nazioni d'Europa e d'America specialmente per opera della gioventù universitaria rumena, obbligata all'esilio. Un Comitato costituitosi un ventennio fa in un momento « nel quale, come scrivevano i promotori, l'amministrazione, la giustizia, la scuola, la chiesa echeggiano tutto il giorno delle grida strazianti del popolo rumeno » ha documentate le prove solenni della tirannide.

Oh, come pare un sogno fatto lontano il ripetere le parole che il capo della deputazione magiara on. Rokonczy pronunciava, in Torino, rivolto a

noi studenti, a Porta Nuova, presso il feretro di Kossuth: « Ed ora a voi, valorosi italiani, insieme al vostro glorioso Re, accettate la nostra più profonda riconoscenza per avere durante un così lungo tempo dato una seconda patria all'immortale della nazione magiara! ».

Come pare ironia pensare oggi al telegramma che dalla frontiera il Circolo Garibaldi di Trieste inviava in quei giorni a Francesco Kossuth, che ne dava comunicazione, tra il plauso alla rappresentanza magiara:

« Il Circolo Garibaldi di Trieste, interprete dei sentimenti della patria italiana soggetta ancora al dominio straniero, si inchina riverente alla salma di Luigi Kossuth ».

E dobbiamo ancora credere oggi che non l'anima magiara ma il dolce sentire della civiltà latina, preso a prestito per l'occasione solenne, facesse pronunziare a Kossuth figlio, proprio nella stazione di Gorizia, queste parole che tanto ci commossero:

« Io, col cuore nato dal cuore di Kossuth, saluto l'ultima terra da lui tanto amata: l'Italia. Egli lavorò invitando i posti ad unirsi per a libertà, e ammonendo i Re, per la loro stessa utilità, a non opprimere i popoli ».

La salma di Kossuth è ritornata in patria nel mausoleo, ma lo spirito di lui s'è occultato nel marmo!

Vita nuova goriziana

I fiori dei giardini e il lavoro dei territoriali - Il nome delle vie e gli antichi Re d'Italia - Un cumulo di problemi risolti - La nuova industria dei ciclisti strilloni

Settembre 1916.

Non è più un timido risveglio; è ormai un'ardente espansione di vita — vita nuova, vita italiana, respiro aperto dopo mesi di prigionia nelle cantine. Nei primi giorni — ricorderete — solo qualche ignaro volto di bimbo s'affacciava dalla cornice di una sconnessa finestra, e in ore ben meridiane, il passo affrettato di poche servette rompeva, unico, il silenzio di certe contrade morse dall'artiglieria. Indi stanchi visi barbuti, fra un socchiudere cauto d'imposte, apparvero agli occhi curiosi dei soldati. Ma — apertosi qualche negozio, ricominciata la nuova vita con la distribuzione dei tre elementi che dell'esistenza sono il primo germe — il pane dato dal Municipio; le notizie recate dai giornali italiani; la posta, anche per i civili — scomparve quel senso di clausura, di costrizione, di timore, di diffidenza che caratterizzavano il risorgimento civico della città minacciata. Ed ecco gentili mani i rinfrescare i fiori dei giardini (a Gorizia ogni abitazione mediocre ha il suo padiglione di verdura, come nell'antica Roma e nella antica Bisanzio) ed ecco il lavoro paziente, serio, alacre dei «territoriali», a sistemare le vie, a togliere fronde ed apparenze di morte che degradavano alla città qui dal Podgora tragico, a far delle rovine muraglie e strade dei sentieri sconvolti. Ed il Genio ad allacciar fili tra gli alberi dei bei vialoni e la Benemerita a vigilar l'ordine, e la città tutta ad accogliere con l'«intimità» dei suoi caffè e dei suoi negozi, questi segni consolanti d'italianità schietta e giovanile. Come ho visto dei fiori sui fucili dei nostri bravi soldati, che s'avviavano a garantire la sicurezza cittadina, così ho visto edera verde attorno ai cavalli di Frisia, meticolosamente raccolti ed allineati dai «territoriali». Oraziana Flora di nostra gente!

Ora il compimento dell'italianità di Gorizia volge al suo termine. Una buona idea sarebbe di ribattezzare col nome dei primi Re italici — onde è piena la Storia del Friuli e d'Aquileia — le vie e le piazze principali e sul Castello battuto di rimettere i segni protettori del Leone di San Marco.

L'infaticabile commissario civile ha dovuto pensare a ben altro nei giorni passati. C'era una popolazione che da tempo non sapeva più cosa fossero il pane e la carne, che doveva pagare come oro colato l'olio e come materia preziosa le frutta e la verdura: egli ha, prontamente, affrontato e risolto il problema del vettovagliamento. Come ha risolto il problema sanitario e anagrafico, e quello inerente a sussidi, ad aiuti, a conforti sopratutto morali: opera caritatevole che non è andata disgiunta da quella fredda, soldatesca, di tagliar subito le gambe ad ogni tentativo di spionaggio, ad ogni eventuale insidia...

Così che chi viene a Gorizia prova un senso di respiro e di sollievo, anche se le artiglierie s'accaniscano contro gli ospedali e contro i ponti. L'Isonzo è ugualmente passato per tutti i bisogni del traffico e della vita bellica. E negli ospedaletti i bravi soldati di Sanità lavorano ugualmente, educati alla scuola del pericolo e del rischio, per la causa santa di alleviare le sofferenze di chi ha compiuto il dover suo: a capo di questi soldati sono uomini di valentia provata, di saldo cuore e temprati ad ogni operosità. La lode sobria del comunicato Cadorna moltiplica le forze di questi «due volte soldati» e ne fa preziosa l'attività, pur sotto l'infierire del fuoco nemico che sempre, a dir vero, si fa più inutilmente rabbioso, più inanemente barbaro...

Una nuova industria è nata, di speciale considerazione per noi giornalisti. Vi sono dei volonterosi che scendono dalle trincee e dai posti avanzati e fanno diecine di chilometri per far giungere fresco ancora d'inchiostro tipografico, il vostro *Giornale di Udine*, il quale, naturalmente, in certi luoghi viene rivenduto o conteso per il doppio del costo e salirebbe ai prezzi dei grandi giornali londinesi e newyorkesi se i bravi ciclisti strilloni non si contentassero di riprendere le spese del lungo e talvolta rischioso viaggio. Così l'atteso comunicato del gran Duce può leggersi ogni mattina e nei brevi ozi di trincea i più saputi, quelli che han potuto portare qualche carta ed hanno un certo corredo di cognizioni geografico-storiche, oltre il gramo fardello dello zaino, possono spiegare ai più ignari ogni passo della generale, ferma, imponente avanzata del Diritto sacro contro la Forza e la ferocia brutale. E l'entusiasmo qualche volta trascinerebbe a cori ed a canti degni di quelli che si levevano attorno alle aquile romane, se la severa prudenza degli ufficiali non imponesse: — *Silenzio, figliuoli, perdio!*

SALVIAMO VENEZIA!

Con questo titolo, facendola seguire da un caldo, vigoroso commento di approvazione, il *Corriere della Sera* pubblica la seguente lettera dell'on. Francesco Rota, deputato di San Vito al Tagliamento:

Torino, 8 Settembre 1916.

Signor Direttore,

E' certamente con un senso di profonda angoscia che si apprendono le notizie delle continue escursioni barbariche sopra la nostra divina Venezia. Ormai tre chiese monumentali vennero danneggiate e San Marco, il nostro S. Marco d'oro, sfuggì per miracolo alla rovina. I nemici nelle notti di luna sono sopra Venezia quasi immancabilmente e tirano bombe senza obbiettivo militare, ma con quello speciale di terrorizzare la popolazione e di distruggere la gloria dei nostri monumenti.

Cosa si fa per proteggere tanti tesori che formarono e formano il vanto nostro e l'ammirazione del mondo civile? Il cuore commosso del Governo ben rappresenta l'animo d'Italia e ben lo interpreta quando si rivolge con nobile pensiero alla sventurata città o rivendicando in nome della Storia Veneta all'Italia il Palazzo degli ambasciatori della Repubblica, od onorando la memoria di Daniele Manin.

Ma ciò non basta! Bisogna ad ogni costo salvare l'immenso tesoro della regina dell'Adriatico e credo che vi si possa riuscire adottando rapidamente due ordini di provvedimenti: provvedimenti di rappresaglia e nuovi provvedimenti di difesa.

Se c'è un punto della costa istriana a cui l'impero tiene come a gemma preziosissima, è certamente l'Arsenale di Pola. Io mi domando perchè mai, ad eccezione di un raid fatto con un nostro dirigibile, non si sia mai tentata una spedizione aerea seria contro Pola, con abbondanza di velivoli e con forte decisione, arra sicura di riuscita, pur colla perdita inevitabile di qualche unità?.

Se si vuole difender Venezia seriamente, non vi è che un mezzo: fare quello che i francesi hanno fatto a Parigi, che gli inglesi stanno facendo a Londra e che di giorno si fa su tutte le fronti.

La difesa più efficace, e di notte la sola efficace è quella che è data dall'aeroplano o idroplano che, viaggiando costantemente con squadriglie (alternantesi nell'opera di vigilanza) nel cielo della città che si vuol difendere, sia pronto a dare battaglia ai nemici irrompenti dalle vie dell'aria.

A Parigi squadriglie di aeroplani volano sulla città durante la notte, a Londra fu un aviatore che di notte assalì e distrusse uno Zeppelin.

Perchè da noi non si può o non si vuole fare altrettanto?

Se gli apparecchi scarseggiano (idroplani) se ne costruiscano, se scarseggiano gli aviatori, si intensifichino le scuole, poichè il cuore dei nostri aviatori è pari al cuore degli alleati ed a quello dei nemici!

Venezia si può, si deve salvare!

C'è stato tempo per provvedere, ce ne sarà ancora, ma non se ne perda più, e si faccia quello che l'esperienza, la sola cosa seria in questa materia, ha insegnato agli altri e può insegnare a noi!

Questo è il grido che erompe dal mio cuore, innamorato dell'arte divina di Venezia ed angosciato dal pericolo a cui è esposta tanta bellezza, barbaramente minacciata dal più barbaro dei nemici!

Dev. ***Francesco Rota***

Deputato al Parlamento

Cronaca Provinciale

Tutte le categorie del 1897 sono chiamate sotto le armi pel 21 settembre corrente

ROMA, 9. — Il «Giornale Militare Ufficiale» reca:

« Questo Ministero determina che col giorno 21 settembre prossimo si inizi la chiamata alle armi delle reclute di prima, seconda e terza categoria della classe 1897, attualmente in congedo illimitato provvisorio. Con queste reclute si dovranno presentare anche quelle provenienti dagli inscritti della leva marittima e dai militari del Corpo RR. Equipaggi nati negli anni 1882, 83, 84, 85, 86, 87, 88, stati riformati dall'apertura della leva della classe 1882 a tutto il 31 dicembre 1915 arruolati in prima, seconda e terza categoria dai Consigli di Leva di mare in seguito a rivista, e che sono stati trasferiti nel Regio Esercito. La venuta sotto le armi di queste reclute dovrà effettuarsi nel giorno indicato nel precetto personale, che sarà ad esse inviato dal Comando del Distretto Militare, giusta le disposizioni in proposito.

Nel manifesto di chiamata alle armi delle reclute di prima, seconda e terza categoria della classe 1897 e dei già riformati della marina nati negli anni 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88 riconosciuti idonei nella rivisita subita, si notano le seguenti disposizioni:

« Gli inscritti della classe 1897 arruolati presso i consolati dei paesi di Europa e del bacino mediterraneo, esclusi: Scandinavia, Danimarca, Russia, Rumania e Bulgaria, dovranno presentarsi alle armi entro due mesi dalla data del loro arruolamento, sotto pena di incorrere nel reato di diserzione. Quelli arrolati presso i consolati dei paesi transoceanici dovranno presentarsi alle armi non oltre il primo dicembre 1916. Per quelli residenti in paesi per i quali è temporaneamente sospesa la presentazione alle armi di militari in congedo, rimane sospesa fino a nuovo ordine la presentazione stessa. Le reclute di prima categoria possono fare domanda di ammissione nell'arma dei reali carabinieri sino dal giorno della pubblicazione del manifesto. All'ammissione nell'arma dei carabinieri possono aspirare anche le reclute di seconda e terza categoria, assumendo la ferma di tre anni. Le reclute che si presenteranno alle armi nei giorni fissati con il manifesto, potranno aspirare all'ammissione al volontariato di un anno, a sensi dell'articolo 104 del testo unico della legge sul reclutamento, cioè entro il mese del loro effettivo incorporamento, facendone domanda al distretto o al corpo.

« Il manifesto avverte poi che i militari in congedo illimitato delle classi 82, 83, 84, e 85 inscritti al sesto reggimento genio, sono stati tutti richiamati alle armi per mobilitazione con cartolina precetto il cinque agosto 1916. Quindi coloro i quali non avendo eventualmente ricevuta la predetta cartolina-precetto, non fossero in conseguenza ancora costituiti alle armi, hanno l'obbligo di presentarsi subito al comando del Distretto militare del suddetto reggimento ».

Da CIVIDALE

La visita di S. E. Morpurgo

Ci scrivono, 10 (n):

Vi mando un cenno, come l'ora che incalza lo permette, sulla visita fatta oggi a Cividale da S. E. l'on. Morpurgo, sottosegretario di Stato al Ministero dell' Industria, Commercio e Lavoro, che riuscì graditissima.

L'on. Morpurgo fu ricevuto alla stazione dalle autorità e notabilità cittadine, e si recò alla sottoprefettura, dove il cav. Tamburini lo salutò con brevi, felici parole.

Indi si recò al Municipio ove erano presenti tutte le autorità civili e militari, i rappresentanti dei Comuni del collegio e un eletto pubblico. Parlò il sindaco avv. Pollis. Rivolse un caldo saluto all'on. sottosegretario di Stato, inneggiando alla sua opera per risolvere, a beneficio del capoluogo e del collegio, tutti i problemi che interessano, questa importante zona d'Italia. Le parole del Sindaco furono accolte con generali approvazioni.

L'on. Morpurgo rispose con un breve discorso, accolto da vivi applausi.

Società Dante Alighieri

Ci scrivono, 10 (n):

Nell'anniversario dell'eroica morte dell'egregio capitano Giovanni Vigne, caduto da valoroso per la grandezza della Patria, la di lui desolata consorte, contessa Teresina de Puppi, ad onorarne la memoria in modo durevole e degno, ha versato L. 150 al locale Comitato della Dante Alighieri per inscrivere il nome del caro estinto fra i soci perpetui del patriottico Sodalizio.

La Presidenza vivamente compiaciuta per l'atto nobilissimo, ne porge i più sentiti ringraziamenti alla gentile oblatrice.

Onorificenza

L'egregio amico nostro cav. prof. P. S. Leicht, presidente della Società Storica Friulana, è stato con recente decreto, su proposta di S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, promosso ufficiale della Corona d'Italia. Vivissime congratulaizoni.

Da PORDENONE

Stato civile

Ci scrivono, 10 (n):

Ecco il movimento dello Stato civile nella scorsa settimana:

Nati: Maschi 5, femmine 2; totale 7 — Parti multipli uno di 2 maschi.

Morti. — Turchetti Zanetti Maria di anni 85, Billot Lus Angelo di anni 52, Canton Quirino di anni 1, Tomaselli dott. Gio. Batta di anni 59, Pizzinato Antoniolli Augusta di anni 50, Sacilotto Antonio di anni 15, Signori Giuseppe di anni 36, Bornia Modolo Maria di anni 36, Fenoglio Giacomo di anni 34.

Da GEMONA

Beneficenza

Ci scrivono 8 (n):

In morte di Luigi Cecconi - i parenti alla Croce Rossa L. 20.

Nell'eroica morte di Tessitori Dario: « alla Società Operaia »: Brusatti Giuseppe L. 1 — De Gleria B. L. 1 — Castellani Italico L. 0.50 — Antonini Paolo L. 1 — Timeus D. L. 1 — Larice A. L. 2 — Falomo G. L. 2.

Alla « Croce Rossa »: Pascoli Umberto L. 2 — Moro Guido L. 1 — De Carli cav. Ugo L. 2.

Nella eroica morte dei tre volontari alpini gemonesi Antonini Quinto, Tessitori Dario, Timeus Giacomo alla « Società Operaia »: Calligaris Federico L. 1 — Puppa Angelo L. 1 — Cuzzi Giorgio L. 1 — Falomo Giacomo 2.

Al « Patronato Scolastico »: Benedetti prof. Luigi L. 5 — Pischiutti prof. Giuseppe L. 1 — Falomo Giacopini L. 5 — Puppa Angelo L. 1 — Fedrigo F. L. 2.

Nella eroica morte di Antonini Quinto: alla « Società Operaia »: Tessitori Antoni L. 1 — Brusutti Giuseppe L. 0.50 — De Gleria Biagio L. 0.50.

Alla « Croce Rossa »: Moro Guido L. 1 — Raffaelli Luciano L. 1.

Nella eroica morte di Timeus Giacomo alla « Società Operaia »: Tessitori Antonio L. 1 — Brusutti Giuseppe L. 0.50 — De Gleria B. L. 0.50.

In morte del bambino Fontanelli Duilio: alla « Società Operaia »: Tessitori Antonio L. 0.50 — Brusutti Giuseppe L. 0.50 — Falomo Giacomo L. 0.50.

All'« Assistenza Civile »: Celotti L. L. 2.

In morte di Gurisatti G. B.: alla « Società Ocpraia »: Larice Antonio L. 2.

Il Cotonificio Morganti per delibera Consigliare ha erogato alla « Società Operaia » L. 200 — Pro Glemona L. 100 — Croce Rossa L. 100.

L'illuminata e generosa delibera di questo Stabilimento — amministrato dall'egregio cav. Morganti — è degna di essere additato all'ammirazione di tutti.

Cronaca Cittadina

Il 50° anniversario della Società operaia

Senza alcuna pompa, senza formalità burocratiche venne ieri commemorato il cinquantesimo anniversario della fondazione della Società operaia di Mutuo soccorso ed Istruzione.

Alle 10 della mattina nella sala del Museo al Palazzo Bartolini si riunì un modesto numero di persone, nella maggior parte appartenenti al benemerito Sodalizio.

Dietro al banco della Presidenza erano esposti il grande Gonfalone sociale che data dalla fondazione della Società, il proprio vessillo regalato dal comm. Marco Volpe, e il vessillo rinnovato, fattura della consocia signora Teresa Di Lenna.

Il presidente e il vicepresidente effettivi (Fontanini e cav. Calligaris) sono assenti perchè sotto le armi, il nuovo Presidente sig. G. E. Seitz, essendo stato per parecchi anni presidente della Società non ha creduto d'intervenire e si è fatto rappresentare dal direttore Antonio Gremese. Erano inoltre presenti i direttori rag. Attilio Conti e Demetrio Vendruscolo, parecchi consiglieri e un discreto numero di soci.

Intervennero parecchi soci anziani e fra questi il venerando sig. Antonio Fanna, unico superstite dei fondatori della Società.

Fra gli intervenuti vi erano pure il Sindaco gr. uff. dott. Pecile, il cav. avv. L. C. Schiavi, appartenente al Collegio degli arbitri della Società, e poi il Presidente della Scuola d'Arti e Mestieri rag. Vittorello, il cav. dott. Fabris per la Cassa di Risparmio, il cav. uff. G. B. Cantarutti per il Collegio degli Ingegneri del Friuli, il cav. G. Tonini per il Tiro a segno, il rag. Silvio Moro per la Società di M. S. fra agenti, il dott. Castellani per la Società Verdi, il sig. R. Zorzi per la Società operaia cattolica e qualche altro rappresentante.

Il Comitato sanitario era rappresentato dal sig. Luigi Molini.

Il discorso commemorativo

Le adesioni

Il direttore Antonio Gremese porge il saluto a tutti gli intervenuti. Dice che sarebbe stato troppo lungo far la storia completa della Società durante il cinquantenario di sua esistenza e perciò si limiterà ad un riassunto dei fatti principali. Comunicherà prima le adesioni e i telegrammi e le lettere pervenute.

Il segretario sig. Massa ne dà lettura.

« Nel glorioso giorno segnante cinquantennio fondazione invio saluto augurale ricordando soci fondatori insieme mesto ricordo dei scomparsi campo lavoro.

Bacio caduti Trentino, Carso, eternamente nostro. Glorioso passato, Eternamente nostro glorioso passato, guidi Sodalizio maggiori mete avvenire — tutti oggi sempre nostro braccio difesa libertà popolo civiltà ognora pensiero opere nostre pel trionfo diritti lavoro.

Fontanini **Presidente».**

Caro Presidente

Dolente che mi sia impossibile intervenire alla Commemorazione del Cinquantenario dell'amata nostra Società, invio a lei e ai colleghi del Consiglio ed ai Consoci tutto il mio cordiale saluto, beneaugurando all'avvenire del nostro Sodalizio.

Alberto Calligaris.

Impossibilitato intervenire assisto col pensiero solenne commemorazione cinquantenario cotesto benemerito Sodalizio bene auspicando continuazione opera civile e patriottica

Marco Volpe ».

La bella lettera di S. E. Morpurgo

Udine, 10 Settembre 1916.

All'On. Presidenza
della Società Operaia Generale
UDINE

Aderisco con tutta l'anima alla cerimonia — modesta nella forma, solenne nella sostanza — con la quale codesta Società Operaia festeggia il cinquantesimo anniversario della sua fondazione

Nel riandare l'opera compiuta da tante schiette energie di uomini, che seppero sprigionare dalla Società, sorta sotto gli auspici di Quintino Sella, la poesia della bontà e della solidarietà sociale in un continuo ed ordinato elevamento delle classi operaie, Voi, oggi, potete trarre motivo di legittimo orgoglio.

Voi, con la sicurezza dei forti, potete affermare che la Società Operaia Udinese non si troverà impreparata ai problemi della previdenza e del lavoro, che la Patria nostra dovrà affrontare con virili propositi, dopo la pace vittoriosa.

E siavi anche di alto compiacimento il sapere come le ottime maestranze, per le quali il Friuli va giustamente superbo, uscirono da questa Scuola d'arti e mestieri — emanazione Vostra — al cui avvenire, secondando le costanti premure del Sindaco e del Deputato di Udine io sono lieto di dedicare precisamente in questi giorni le più affettuose cure del Governo.

Con i rallegramenti e con gli auguri i più cordiali,

abbiatemi Vostro
F.to MORPURGO.

L'adesione e l'elargizione del cav. Rizzani

Il cav. Leonardo Rizzani ha mandato alla Presidenza della S. O. la seguente lettera:

« Facendo plauso alla felice iniziativa dell'Egregio Amico cav. Calligaris di commemorare il cinquantenario del nostro benefico Sodalizio e dolente che le condizioni di salute mi impediscano d'intervenire alla cerimonia indetta per domani, unisco L. 100 (cento) che prego distribuire nel modo che codest'Onor. Presidenza crederà più opportuno ».

Aderirono e scusarono la loro assenza l'on. Girardini, la sig.ra Teresa di Lenna, la sig. Elena Blasoni, il signor Cangnelutti (presidente della Società parucchieri e il signor Guerra.

L'attività sociale nei cinquant'anni

Il Direttore Gremese riprende quindi il suo discorso ricordando, la prima riunione dei fondatori, tenuta il 23 agosto 1866, la definitiva costituzione della Società effettuatasi il 10 settembre del medesimo anno, il primo grande banchetto sociale che ebbe luogo in Piazza S. Giacomo (ora Mercatonuovo), la venuta del Gran Re nel novembre successivo, la venuta di Garibaldi nei primi giorni del marzo 1867. Parla delle molte iniziative della S. O. che diedero poi vita ad utili istituzioni, prima e più importante di tutte: la Scuola d'Arti e Mestieri. Il discorso accenna anche alla Cucina Economica popolare, al Ricreatorio Carlo Facci e a tutte le altre istituzioni alle quali la Società prese parte. Parla pure di altri importanti avvenimenti della S. O. quali le diverse, esposizioni, i Comitati di Beneficenza, ecc. Ricorda gli uomini benemeriti verso la Società, principale fra questi il comm. Marco Volpe al quale manda un reverente saluto. Esprime pure una parola di speciale gratitudine al cav. Leonardo Rizzani, nè dimentica il vecchio ottimo segretario G. Turchetti, che tanto fece per il Sodalizio.

Fa pure un breve istoriato delle Finanze sociali. Chiude con un appello patriottico auspicando alla prossima completa vittoria delle armi alleate sugli imperi centrali..

Lunghe e fragorose acclamazioni salutano il bellissimo discorso, molti dei presenti si recano a stringere la mano all'oratore.

I telegrammi

Furono spediti i seguenti telegrammi:

S. M. Vittorio Emanuele II

Ricorrendo oggi cinquantenario di fondazione, Società Operaia Generale di Mutuo Soccorso ed Istruzione di Udine, auspicando alle fortune d'Italia rivolge il suo pensiero alla Maestà Vostra fulgido esempio di militari e civili virtù.

Il Presidente..

Sig. Fontanini

TORINO

Commemorando oggi 50 fondazione società consoci tutti inviano al loro presidente effettivo i più cordiali saluti e auguri .

Anche la lettura dei telegrammi viene accolta da vivi applausi.

La consegna delle medaglie

Sono quindi consegnate le medaglie commemorative coi diplomi al gr. uff. comm. Marco Volpe presidente onorario, al sig. Fanna Antonio socio fondatore; agli ex-presidenti del sodalizio Rizzani cav. Leonardo, Tonini Angelo,

Seitz Giuseppe Ernesto, Scubli Pietro e Luigi Fontanini ed ai soci benemeriti Luigi Bontempo, Girolamo Colosetti, Giacomo Cremona, Luigi Daniotti, G. B. Gilberti, Leonarduzzi Alessandro, Giuseppe Mauro, Antonio Moro, G. B. Michelutti, Giuseppe Perossoni, Luigi Selippa e Teresa di Lenna.

Il patriottico discorso del sig. Fanna

Parla quindi Antonio Fanna che ringrazia. Ricorda quanto fece il Comune per la Società, concedendo sempre i locali. Raccomanda la concordia. Nella Società non vi devono essere nè partiti politici, nè personalità, ma tutti devono lavorare per il bene della Patria.

Con questo invito alla concordia, invita a gridare: Evviva l'Italia! Viva il Re! Viva la Patria!

Tutti i presenti fanno eco agli evviva del simpatico vecchio.

La parola del sindaco

Domanda da ultimo la parola il Sindaco e dice:

« Le parole cortesi verso il Comune di Udine, pronunciate dal venerando Signor Fanna, benemerito veterano della nostra Società, e quanto ha soggiunto gentilmente l'egregio Direttore Signor Cremese m'impongono non solo di esprimere un sentito ringraziamento, ma benanco di dare le più cordiali assicurazioni che l'appoggio e le simpatie del Comune verso la nostra gloriosa Società Operaia sarà sempre costante e spontaneo, quale Essa ha saputo meritarsi per la sua ininterotta opera veramente utile ed ammirevole, non solo nel campo della mutua assicurazione, ma benanco propugnando multiforme iniziative a vantaggio delle classi popolari, che testè vennero enumerate destando la nostra commossa gratitudine.

Devo ricordare un'azione che proprio in questi giorni sta esplicando il Comune e di cui si fa cenno nella lettera di adesione di S. E. Morpurgo, quella cioè di ottenere per la nostra Scuola d'arti e mestieri, fondata dalla Società operaia e per cui gli enti locali e fanno i maggiori sacrifici quegli aiuti dal Governo che ci vennero promessi, e che non abbiamo potuto finora conseguire, aiuti che il benevolo interessamento dell'illustre nostro concittadino, che trovasi attualmente al Governo e precisamente al Ministero per l'Industria e pel Lavoro, ci affida che ci saranno concessi.

Esprimo il voto che il cinquantenario che s'inizia con la novella rinascenza del nostro paese sia al pari di quello testè trascorso fecondo di opere di bene per il progresso morale ed economico delle nostre valorose classi lavoratrici ».

Anche le parole del Sindaco, improntate a calda benevolenza per la Società, sono applauditissime.

Col discorso del Sindaco si chiude la breve solennità, e il Direttore, sig. Cremese, dichiara sciolta la riunione che lasciò in tutti gl'intervenuti lusissima impressione, ma sarà tanto presto dimenticata.

Della toponomastica della Venezia Giulia

Un libro prezioso del sen. Di Prampero

Ci scrivono:

Il signor S. G. nel suo articolo sulla Toponomastica della Venezia Giulia, pubblicato nel «Giornale di Udine» del 10 settembre, ha dimenticato un lavoro toponomastico storico friulano, premiato al Congresso Geografico di Venezia, opera del Senatore di Prampero, stampato dall'Ateneo Veneto, fonte copiosa alla quale molti attingono e che pochi citano.

L'autore, compulsando i libri classici delle storie romane ed i documenti del Medio Evo friulano, ha compilato un glossario delle voci latine geografiche trovate e vi mise a fianco il nome attuale italiano e friulano coll'aggiunta dello slavo e del tedesco quando esistente. A raddrizzare le divagazioni delle voci toponomastiche non c'è di meglio dello studio e della conoscenza del primordiale nome latino.

E' per questo che del libro del Senatore, divenuto oggi prezioso anche per la scarsezza dell'edizione, fu desiderata una ristampa. Il figlio conte Giacomo si era accinto all'opera con molte aggiunte — ma la guerra interruppe il buon proposito.

La Cassa di Risparmio per gli orfani di guerra

Il Consiglio della Cassa di Risparmio, nella sua ultima adunanza, ha stabilito di sopprimere l'interesse del 3.75 per cento per i libretti al portatore e di corrispondere un interesse del 4 per cento ai libretti di deposito degli orfani di guerra, purchè la somma depositata non oltrepassi le lire 5000.

Senefissaza

Offerte pervenute all'Associazione « Scuola e Famiglia »: In morte di Gina Berlan di Trieste: cav. Alberto Calligaris L. 10. — In morte di Luigia Carlutti - Zilli: Luigia Prencher L. 1. — In morte di Luigia Zilli Carlucci: Direttore, coadiutrice e Insegnanti delle Scuole a S. Domenico L. 21. — In morte Signora Teresa Volpe Plaino: Personale della Coperativa Friulana di consumo L. 29. — In morte di Gina Berlam: Cav. Alberto Calligaris L. 10 — In morte di Luigia Billi Carlutti: Luigia Prucher L. 1. — In morte di Enrico Moro: Giuseppe Bellina L. 1. — In morte del cav. Giuseppe Peretti; Ida Bianchi L. 2. — In morte di Angelina Scrosoppi ved. Bortolotti: Famiglia Ridomi L. 10. — In morte di Rosa Boschetti: Giuseppe Mulinaris L. 3. — In morte di Carlo Feruglio: Dott. Vittorio Cocattini L. 5 — Raimondo Tonello L. 1. — In morte di Carletti Giovanni: Raimondo Tonello L. 1. — In morte di Clelia e Gino Pasqualis: Raimondo Tonello L. 2. — In morte di Torre Leonida: Carlo Maurizio L. 4 — della Martina Eugenio L. 2. — In morte Teresa Plaino Volpe: Raimondo Tonello L. 1. — In morte di Giovanni Costa: Romilda Marzari L. 2 — Vittoria Piccinini nel 5.o anniversario della morte dell'adorata Madre L. 10. — In morte Teresa Plaino Volpe: Elisa Fabris ved. Mucelli L. 3. — Offerte straordinarie alla « Scuola e Famiglia »: Romano de Marchi L. 10.

Colpita da una scheggia di bomba

Venne accolta all'Ospitale civile, nel reparto chirurgico femminile, certa Maddalena Migotti la quale, recatasi a Cormons a trovare il proprio figlio militare, era stata colpita alla regione oculo palpebrale destra da una scheggia di bomba a mano, scoppiata durante le esercitazioni.

Il figlio stesso accompagnò la povera donna al pio luogo, con un camion della Croce Rossa. La prognosi è riservata.

Teatro Minerva
Speitacolo cinematografico

Oggi si rappresenta la pellicola di palpitante attualità: « La resa di Gorizia », la pellicola autorizzata dal Comando Supremo dà una chiara ed eloquente visione di quella fase risolutiva della battaglia di Gorizia che condusse fulmineamente alla conquista della « gemma » del Friuli orientale. Lo spettatore vedrà la lotta accanita, alle porte della città sul Podgora, sul Calvario e sarà fiero dinanzi a nobili esempi di valore italiano.

Seguira « Avatar » il dramma possente della Cines che ieri ha sbalordito il pubblico, attonito e attento dinanzi alla sua singolare e avvincente trama.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Un nuovo poderoso lavoro verrà rappresentato oggi e domani. E' questo il dramma sensazionale in 5 atti « Per la Patria »!.. Ovunque venne rappresentato riportò grande successo

Farà seguito una scena comica.

Il tutto sarà accompagnato dall'orchestra.

RECENTISSIME

Il discorso dell'on. Ciuffelli sulla guerra in una grande riunione a Perugia

PERUGIA, 10. — La Federazione Umbra delle organizzazioni civili, invitò l'on. Augusto Ciuffelli, deputato di Lodi, a tenere un discorso al Teatro Massimo. Per l'autorità dell'oratore, per le universali simpatie che gode in tutta la provincia, per l'intervento di personalità politiche del Governo e della Camera, la cerimonia assunse un carattere di grande solennità ed importanza. Il Teatro Morlacchi, era, dalla platea al loggiato, gremito, rigurgitante di una enorme folla di autorità civili e militari, di rappresentanze di tutte le associazioni, di enti, di città e di molti altri Comuni della regione.

Tutto il pubblico, in piedi ha salutato l'on. Giuffelli con grandi applausi. Assisteva dal palco prefettizio l'on ministro Ruffini insieme col prefetto, col sindaco di Perugia e coll'on. Amici.

L'on. ex-ministro Ciuffelli dimostra le origini della responsabilità della guerra. Le cause remote, al pari che le prossime, sono tutte a carico degli imperi centrali. Rileva che spetta pure alla Germania ed all'Austria la responsabilità dell'atroce condotta della guerra, che non trova riscontro nei più orribili ricordi dell'antica barbarie.

L'Italia non avrebbe forse sfidato i pericoli ed i lutti della guerra, se non fosse stata spinta anche dalla tutela dei suoi supremi interessi.

Espone le ragioni della guerra. Accenna all'opera di riforme e di solidarietà sociale da compiersi in Italia, affrontando i più gravi problemi finanziari la cui formula risolutiva è una sola: « Chi più ha, dia a vantaggio di tutti ».

Nella missione di pace e di progresso sociale l'Italia non sarà ad altri popoli seconda. Ma per procedere sicura nel nobile arringo, deve prima vincere, deve conseguire quanto finora le fu conteso: la completa liberazione della terra italiana dalla soggezione e dalla minaccia straniera, la sicurezza nei confini naturali e nell'Adriatico nostro, la libertà di ogni pacifica gara nel Mediterraneo e in Oriente.

Conclude inneggiando all'Italia di domani, più forte e più grande di quella d'oggi, all'Italia degli italiani per la quale la generazione presente, emulando gli eroismi dei padri, versa ai nostri confini il suo sangue più generoso. (Stefani)

Il Re di Bulgaria si è recato a conferire col Kaiser

ZURIGO, 10. — Si ha da Berlino: *Un dispaccio ufficiale annuncia che il Re di Bulgaria, col principe ereditario, col capo di gabinetto Dobrovic e con gli aiutanti Stojanoff e Kolscff, è arrivato al quartier generale per conferire col Kaiser.* (Stefani)

R. LOTTO

(ESTRAZIONE 9 SETTEMBRE 1916)

VENEZIA	43	57	72	69	13
BARI	65	53	87	21	20
FIRENZE	58	45	63	10	83
MILANO	86	30	29	78	88
NAPOLI	60	15	8	66	83
PALERMO	49	31	46	30	14
ROMA	83	45	79	61	38
TORINO	10	60	46	81	72

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE

Cormons: 7.5 — 12.5.
Venezia: 3.30 — 6.30 — 9 — 11.30 — 15.30 — 18 — (direttissimo).
Chiusaforte (Stazione Carnia - Tolmezzo - Villa Santina): 6.35 — 12.20 — 17.52.
Cividale: 6.15 — 12.29 — 18.30. —
Palmanova - S. Giorgio di Nogaro - Venezia: 6.36 — 16.36 — 19.16. (Si ferma a S. Giorgio).
San Daniele (Porta Gemona): 8.20 — 11.40 — 18.20 — 18.15.

ARRIVI A UDINE

Cormons: 7.27 — 17.
Venezia: 1 — 5.30 — 10.30 — 12 (direttissimo) — 17 — 20.30.
Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia): 8.20 — 12.20 (non ha coincidenza con la Carnia) — 16.20.
Cividale: 8.15 — 15 — 20.20.
Venezia - San Giorgio di Nogaro - Palmanova: 7.59 (da S. Giorgio) — 10.36 — 20.33.
San Daniele (Porta Gemona): 8.17 — 12.30 — 15.10 — 19.11.

Palmanova — Cervignano

Da Palmanova: 7.15 — 17.20 — 20.6. — A Cervignano: 7.35 — 17.40 — 20.26.
Da Cervignano: 6.44 — 16.40 — 19.50 — A Palmanova: 7.4 — 17 — 19.50.

S Giorgio di Nogaro — Cervignano

Da S. Giorgio: 9.40 — 13.2 — 19.40. — A Cervignano: 9.58 — 13.20 — 19.58. — Da Cervignano: 7.12 — 12.22 — 17.12 — A S. Giorgio: 7.30 — 12.40 — 17.30.

Cervignano — Belvedere (Grado)

Da Cervignano: 7.42 — 11.10 — 18 — 20.35. — A Belvedere (Imbarcatoio): 8.12 — 11.40 — 18.30 — 21.5.
Da Belvedere (Imbarcatoio): 6.5 — 9.5 — 16 — 18.50.
A Cervignano: 6.35 — 9.35 — 16.30 — 19.20.
A Belvedere (Imbarcatoio), si trova il Piroscafo da e per Grado.